

Cecilia Spaziani

Il *Breviario di ecologia* di Alfredo Todisco: una lettura pasoliniana

Tra i primi interpreti del nuovo fermento ecologico degli anni Settanta, Alfredo Todisco (1920-2010) è autore di numerosi interventi giornalistici per il «Corriere della Sera» dedicati ai temi dell'ambiente e del clima, cui il *Breviario di ecologia* (Milano, Editore Rusconi, 1974) si collega denunciando le terribili conseguenze della massiccia industrializzazione. Il presente saggio intende rileggere il volume a cinquant'anni dalla sua prima pubblicazione a partire dalla recensione che Pier Paolo Pasolini gli dedica sul «Tempo» poi confluita, con altre, in *Descrizioni di descrizioni*. Tale attenzione del poeta di Casarsa ha evidenziato una comunanza di riflessioni e intenti con Todisco, a riprova della centralità e dell'urgenza del discorso ecologico.

Among the first interpreters of the new ecological ferment of the Seventies, Alfredo Todisco (1920-2010) is the author of numerous articles for the «Corriere della Sera» dedicated to the themes of the environment and climate. Breviario di ecologia (Milano, Rusconi, 1974) denounced the terrible consequences of massive industrialization on soil, air and water. This essay intends to reread the volume fifty years after its first publication starting from Pier Paolo Pasolini's review, first published on «Tempo» and then collected in Descrizioni di descrizioni. In particular, this essay is aimed to show how Pasolini's interest on Todisco sprang from a common awareness proving the centrality and urgency of the ecological discourse.

Non desiderate che la natura si accomodi a quello che parrebbe meglio disposto e ordinato a noi, ma conviene che noi accomodiamo l'interesse nostro a quello che ella ha fatto, sicuri tale essere l'ottimo e non altro.
(Lettera di Galileo Galilei a Federico Cesi, 30 giugno 1612)¹

1. Voci

Questo libro è una mappa chiara e accessibile a tutti sullo stato disastroso dell'ambiente naturale e umano, vittima incolpevole di uno sviluppo anarchico e selvaggio che minaccia la sopravvivenza della stessa umanità, ed è anche una proposta fondata e non utopistica per una rivoluzione ecologica non più differibile. Anche se negli ultimi anni l'ecologia ha conosciuto troppo le luci della ribalta, il suo discorso più profondo non risulta ancora molto chiaro [...]. In questo momento l'abuso del discorso

¹ Galileo Galilei, *Opere, 1929-1939*, XI, pp. 344-345. La nota citazione di Galileo Galilei apre il quarto paragrafo (*Tecnologie non violente*) della terza e ultima parte del *Breviario di ecologia* di Alfredo Todisco (Milano, Rusconi Editore, 1974, p. 265. A questa edizione si farà d'ora in poi riferimento). Si tratta di un passaggio di una lettera di Galilei al principe Francesco Cesi, suo grande sostenitore e fondatore nel 1603 dell'Accademia dei Lincei. La lettera prosegue: «e perché Ella sia compiaciuta di far muovere le stelle erranti circa centri diversi, possiamo esser sicuri che simile costituzione sia perfettissima et ammirabile et che l'altra sarebbe priva d'ogni eleganza, incongrua e puerile».

ecologico è pari all'oscuramento in cui versa la comune coscienza circa i pericoli che incombono sul nostro pianeta. E questo oscuramento lo si deve in parte al gergo difficile degli addetti ai lavori, e in parte alla potente coalizione degli interessi economici costituiti e delle cautele politiche lungo l'intero arco dei partiti, per i quali il verbo autentico della difesa ambientale e il cambiamento del modello di vita cui esso obbliga sono quasi sempre tabù.²

«Mappa chiara e accessibile [...] sullo stato disastroso dell'ambiente naturale e umano», il *Breviario di ecologia* (1974) di Alfredo Todisco (1920-2010), giornalista e scrittore, ha l'ambizione di offrire al lettore «intelligente l'occasione di liberarsi dai pregiudizi della civiltà tecnologica in cui viene tenuto ad arte»,³ si legge più avanti. Come negli anni Settanta, il libro richiama anche oggi l'attenzione sulle conseguenze di uno sviluppo economico e industriale senza limiti e condizioni che accelera la propria corsa a svantaggio del contesto naturale che lo ospita.

In occasione del cinquantenario della sua pubblicazione (1974-2024), questo contributo vuole dunque proporre del volume una lettura ecologica ampia, che metta in relazione la dimensione naturale e antropologico-sociale della formazione e del percorso professionale di Alfredo Todisco con la lucida analisi pasoliniana della realtà contemporanea – col suo consumato profetismo – trattati qui in un discorso unitario e coeso, volto a interpretarli come due voci unisono sul piano del metodo e dei temi.

Quella degli anni Dieci-Venti del Novecento cui vanno ricondotti Todisco e Pasolini è una generazione che ha fatto a suo modo dell'ambiente il punto di partenza – talvolta di arrivo – delle riflessioni intellettuali, in prosa e in poesia.⁴ L'ampiezza del tema e la sua adattabilità hanno permesso alla questione ecologica di porsi al servizio delle scrittrici e degli scrittori come strumento attivo di interpretazione del mondo e degli individui seppure declinato diversamente a seconda delle esigenze narrative. I dibattiti intellettuali, l'urgenza ecologica e le diverse sensibilità ed esperienze degli autori hanno dunque consentito che la relazione tra la letteratura e l'ambiente si declinasse in diversi modi, riconducibili alle seguenti quattro funzioni: 'ausiliaria' – tesa cioè all'intervento attivo nella narrazione, non solo dunque funzionale alla costruzione di un contesto e alla definizione di un simbolo, come in un ipotetico romanzo realistico canonico –, 'formativa e identitaria' – con capacità di supporto al processo di formazione e costruttiva del protagonista –, 'terapeutica' – orientata perciò a una svolta clinica – e 'divulgativa' – aperta anche a un pubblico di non esperti –. Il ruolo del paesaggio nella guerra di Resistenza narrata nel *Sentiero dei nidi di ragno* (1947) è esemplificativo della prima funzione relativa alla centralità nella rappresentazione calviniana del contesto naturale, che orienta la storia, supporta

² Prima e quarta di copertina di Alfredo Todisco, *Breviario di ecologia*, cit.

³ *Ibidem*.

⁴ Con la consapevolezza di quanto l'argomento dell'ecopoesia meriti una lunga riflessione a sé, si ritiene utile segnalare almeno le pubblicazioni più significative sul tema: Maria Ivana Trevisani Bach, *Ecopoesie nello Spazio-Tempo*, Roma, Serarcangeli, 2005; Niccolò Scaffai, *Poesia e ecologia Prospettive contemporanee*, in «Oblio», 45, XII, 2022; Alberto Volpi (a cura di), *Versi verdi. Ecopoesia italiana dal Novecento ad oggi*, Bari, Stilo Editrice, 2022; interessanti anche gli interventi sul numero 24 della rivista «L'Ulisse. Rivista di poesia, arti e scritture» *Riscrivere la natura/Attraversare il paesaggio*, 24, 2021.

la scrittura e interviene a favore dei partigiani (funzione ‘ausiliaria’): «i partigiani immersi nell’ambiente, [...] sono un’estensione della natura», essi sono perlopiù fermi nella gran parte del giorno per muoversi invece di notte, «fin quando non sarà abbastanza buio o nebbioso per riprendere la marcia»;⁵ pur non vedendo distintamente il paesaggio, questo li protegge dagli attacchi dei nemici, permettendo loro di assumere in questo modo un ruolo attivo nello svolgimento della narrazione. Lawrence Buell, tra i fondatori dell’ecocritica statunitense, sostiene che per essere considerata di interesse ambientale un’opera deve rivolgersi «all’ambiente non come fosse un quadro predefinito e immutabile ma come una presenza non umana dotata di una vitalità propria, sottolineando così che la storia umana si collega inesorabilmente alla storia naturale».⁶ Emblematica invece della seconda direttrice ‘formativo-identitaria’ è il romanzo *Fratelli* (1978) di Carmelo Samonà (1926-1990) che, seppur non propriamente scrittore votato al tema ecologico, declina il rapporto uomo-ambiente nell’accezione buelliana di stampo ecocritico. Dopo una prima metà ambientata nell’appartamento dei due protagonisti, la seconda parte del romanzo *Fratelli* si apre invece al dialogo con l’esterno; il quotidiano rapporto con l’ambiente naturale cittadino – alberi, parco – interferisce infatti significativamente nella relazione tra i due modificandone le dinamiche e addirittura rovesciandone gli equilibri: «È come una casa dentro la casa, un tempo dentro al tempo. Non vi sono unità di misura comuni, né brevità né lunghezza, né minuti né ore».⁷ Oltre al fratello sano e quello «ammalato»,⁸ alla donna col cane zoppo – del cui fascino e mistero non si ha qui modo di render conto – e alle rare comparse, gli unici altri protagonisti sulla scena sono infatti gli alberi del parco cittadino:

Quest’essere e non essere contemporaneamente in più luoghi (sempre che l’effetto di sincronia non derivi dalla mia ansia) è ciò che determina, forse, l’immobilità in cui giacciono gli alberi della villa. Mentre tutto si muove e si scompagina ai lati del grande viale, dove spendiamo energie e tempo –

⁵ Francesco Migliaccio, *Il paesaggio nella narrativa di Italo Calvino. L’immagine della natura, l’esperienza della camminata*, in Silvia Aru e Marcello Tanca (a cura di), *Dare senso al paesaggio*, vol. 2, Milano-Udine, Mimesis, 2015, pp. 99-110, p. 101. Tra le più suggestive della letteratura italiana, seppur circoscritta all’esperienza resistenziale, la «simbiosi partigiano-rododendro» di Calvino ben rappresenta la significatività dell’ambiente nei percorsi di formazione individuali e per la collettività. Di «simbiosi partigiano-rododendro» Calvino parla nell’intervista rilasciata a Ferdinando Camon nel 1973 (Ferdinando Camon, *Il mestiere di scrittore. Conversazioni critiche*, Milano, Garzanti, 1973). Sul tema naturale nella produzione dell’intellettuale sanremese si veda anche Claudio Milanini, *Natura e storia nel «Sentiero» di Italo Calvino*, in «Belfagor», 40, 5, 1985, pp. 529-546; espressamente dedicato ai paesaggi della Resistenza è poi Alessandro Ottaviani, «Qualcosa di gelosamente mio»: *paesaggi della Resistenza nella narrativa di Italo Calvino*, in Pavese, Fenoglio, Calvino. *Il mestiere di vivere, il mestiere di scrivere*, Atti del convegno (Carcare, Liceo Calasanzio), a cura di Giannino Balbis, Valter Boggione, Mallare, Matiscklo Edizioni, 2014; il recentissimo saggio di Daniele Maria Pegoraro, *La vendetta della foresta: il terzo paesaggio secondo Italo Calvino*, in Vittoria Bosna, Rosalina Grumo, Maristella Trombetta (a cura di), *Sguardi diversi: ripensare il paesaggio e lo spazio nella terza dimensione*, Bari, WIP Edizioni, 2023, pp. 57-64; significativo nelle riflessioni a venire è poi l’intervento di Pietro Ferrua, *Opere giovanili di Italo Calvino*, in Giorgio Bertone (a cura di), *Italo Calvino la letteratura, la scienza, la città*, Atti del convegno nazionale di studi di Sanremo (28-29 novembre 1986), Genova, Marietti, 1988, pp. 50-59.

⁶ Lawrence Buell, *The Environmental Imagination. Thoreau, Nature Writing and the Formation of American Culture*, Cambridge-London, Harvard University Press, 1995. Tra i numerosi volumi di Buell si segnala anche *The Future Of Environmental Criticism. Environmental Crisis and Literary Imagination*, Hoboken, Blackwell Publishing, 2005.

⁷ Carmelo Samonà, *Fratelli*, Palermo, Sellerio, 2018, p. 20.

⁸ Ivi, p. 9.

l'infinito tempo che può essere racchiuso in un solo istante – per visitare spazi marginali, viscere cittadine che non hanno niente a che fare col nostro progetto, la meta che più ci interessa, per la quale ci siamo preparati a lungo e abbiamo affrontato il rischio di lasciare temporaneamente la casa, si prospetta rigogliosa, lontana, ironicamente discreta e sommessa, in una fissità di orizzonte che prolunga all'infinito in noi il desiderio di penetrarla.⁹

Il passaggio dall'interno all'esterno comporta, da questa prospettiva, un mutamento nel rapporto tra i due poiché la sola vista, anche solo in lontananza, degli alberi e dei giardini è motivo di sospensione del tempo e delle normali attività. Tra le più belle di *Fratelli*, le pagine centrali del romanzo propongono una forma di evasione spaziale e temporale riconducibile all'«infinito» degli angoli cittadini nei quali uno dei fratelli si perde, raccoglie esperienze e affronta itinerari smisurati tra l'immobilità degli alberi, che così vengono raccontati: «un disegno più vasto di una semplice deviazione nel cuore della città: è un viaggio ai limiti del possibile, giacché tradisce una volontà di presenza simultanea in tutti i luoghi esplorati».¹⁰ Seppur nella vacuità descrittiva che li caratterizza, generici ambienti qualunque, essi riescono a incidere sullo svolgimento e a determinare, come l'autore stesso ricorda nella prima pagina, «le misure dei luoghi»,¹¹ permettendo il temporaneo scambio di identità e sentimenti tra i due.

Più orientata invece verso una funzione 'terapeutica' del paesaggio è senza dubbio la prospettiva dello psichiatra-scrittore Mario Tobino (1910-1991),¹² dal 1948 al 1980 primario dell'ospedale psichiatrico di Maggiano in provincia di Lucca. Distante da intenti di denuncia ecologica ma prossimo invece a valorizzare le proprietà terapeutiche della natura sui suoi pazienti, le opere tobiniiane ritraggono esperienze private e professionali, queste ultime significative per il debito nei confronti di alcuni luoghi raccontati e per la cura e la sensibilità verso i pazienti – e le pazienti – che oltrepassa il mero interesse clinico, per volgersi invece al benessere generale degli ospiti della struttura che per molti decenni dirige.¹³

Al fianco della narrativa di Calvino, di Samonà e di Tobino, le denunce giornalistiche

⁹ Ivi, pp. 71-72.

¹⁰ Ivi, p. 71.

¹¹ Ivi, p. 9.

¹² Per un approfondimento sulla biografia e sulla produzione letteraria tobiniiana si rimanda alla *Cronologia* di Paola Italia nel Meridiano dedicato (*Mario Tobino. Opere scelte*, a cura di Paola Italia, Milano, Mondadori, 2007) e alla ricostruzione di Franco Bellato, *Venti anni con Mario Tobino 1971-1991. Ricordi di lavoro e di amicizia*, Lucca, Edizioni Fondazioni Mario Tobino, 2010. Sebbene la prima edizione di Bellato sia del 2008, si consiglia la successiva del 2010, ampliata con ulteriori sette inediti. Di Tobino ha recentemente scritto anche Maria Petrella, *Raccontare la follia: la scrittura terapeutica di Mario Tobino*, in *Letteratura e Scienze. Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)*, Pisa, 12-14 settembre 2019, a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre, Roma, Adi editore, 2021 (<https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>).

¹³ Tra le opere di carattere privato *Il figlio del farmacista* (1942), *Il deserto della Libia* (1952), *Il clandestino* (Premio Strega, 1962), *Sulla spiaggia e al di là dal molo* (Premio Selezione Campiello, 1966), *Tre amici* (1988) mentre tra i romanzi dedicati all'attività professionale *Le libere donne di Magliano* (1953), *Per le antiche scale* (1972), *Gli ultimi giorni di Magliano* (1982), *Il manicomio di Pechino* (1990). Tra le pagine di diario di quest'ultima opera, risultano particolarmente interessanti per il nostro discorso quelle dedicate al vivaio, che testimoniano il desiderio di restituire dignità e bellezza al giardino del manicomio, anche per motivi di carattere terapeutico.

di Alfredo Todisco e la lucidità del suo *Breviario di ecologia* – di cui di seguito si rende conto – sono ulteriore testimonianza di una letteratura orientata alla condivisione che, pur nelle differenze, trova nell'adozione del tema ambientale la cifra di una riflessione ampia sul presente in prospettiva futura. Il giornalista, in tal senso, si inserisce al fianco degli scrittori sopracitati come rappresentante di una riflessione sul paesaggio e sull'ecosistema di carattere divulgativo (funzione 'divulgativa'), che si apre dunque al grande pubblico e coinvolge le masse.

2. Echi

Alfredo Todisco (1920-2010) nasce a Melfi, in Basilicata, ma trascorre gran parte della sua esistenza a Trieste – dove stringe un profondo rapporto di amicizia con Umberto Saba – per spostarsi poi a Milano. Autore di fortunati romanzi di impronta psicanalitica e d'amore,¹⁴ è annoverato però tra i primi e maggiori interpreti del nuovo fermento ecologico degli anni Settanta. Dal 1968 le maggiori testate nazionali lasciano infatti spazio agli interventi di giornalisti che esprimono e interpretano la crescente preoccupazione dell'opinione pubblica sull'inquinamento, dando così ampio spazio alla diffusione del tema. Risalgono al 1971 i tre volumi *Problemi dell'ecologia*, risultato degli studi condotti dalla commissione di senatori ed esperti voluta dall'allora Presidente del Senato Amintore Fanfani volti a riferire al Parlamento dello stato del problema. Tra i più impegnati nella causa Mario Fazio («La Stampa»),¹⁵ Virginio Bettini («L'Avvenire»),¹⁶ Giovanni Berlinguer («L'Unità»),¹⁷ Salvatore Giannella («l'Europeo»),¹⁸ Antonio Cederna (1920-1996)¹⁹

¹⁴ Todisco è autore dei romanzi *Irene in Africa*, Trieste, Zigiotti, 1950; *Il corpo*, Milano, Rusconi, 1972 (finalista Premio Viareggio); *Storia naturale di una passione*, Milano, Rizzoli, 1976; *La prima spiaggia*, Milano, Rizzoli, 1978; *Un seduttore pentito*, Milano, Rizzoli, 1983; *Rimedi per il mal d'amore*, Milano, Mondadori, 1991; *Odio d'amore*, Milano, Mondadori, 1992; *L'alba delle passioni*, Milano, Mondadori, 1994; *La bambinaia*, Milano, Mondadori, 1996. Collegati alla sua attività giornalistica sono poi *Viaggio in India*, Torino, Einaudi, 1962; *Campionario*, Firenze, Vallecchi, 1966; *Animali addio*, Torino, Sei, 1973; *Breviario di ecologia*, Milano, Rusconi, 1974; *Ma che lingua parliamo*, Milano, Longanesi, 1984; e *Taccuino africano*, Milano, Mondadori, 1987.

¹⁵ Mario Fazio (1924-2004) è stato tra i fondatori (con Giorgio Bassani) e Presidente di «Italia Nostra. Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione». Oltre al volume *Passato e futuro delle città. Processo all'architettura contemporanea*, Torino, Einaudi, 2000, dagli anni Cinquanta è autore di numerosi articoli giornalistici sul tema ecologico, tra i primi a parlare di ambientalismo.

¹⁶ Figura storica dell'ambientalismo italiano e internazionale, Virginio Bettini (1942-2020) è tra i fondatori della scuola di urbanistica e pianificazione dell'Università Iuav (Istituto Universitario di Architettura) di Venezia e dagli anni Settanta protagonista delle battaglie contro lo sviluppo del nucleare in Italia. Direttore responsabile della storica rivista di Legambiente «Nuova ecologia», è autore con Barry Commoner del volume *Ecologia e lotte sociali: ambiente, popolazione, inquinamento*, Milano, Feltrinelli, 1976.

¹⁷ Giovanni Berlinguer (1924-2015) è stato tra i primi, nel Pci, a cogliere la novità e la rilevanza della "contraddizione ecologica" interna alla sinistra italiana, conducendola verso il superamento della visione della separazione tra l'uomo e la natura e tra l'economia e l'ecologia.

¹⁸ Tra i rappresentanti del giornalismo ambientale, Salvatore Giannella (1949) ha recentemente curato il volume *Acqua ultima chiamata*, Crocetta del Montello, Antiga Edizioni, 2022.

¹⁹ Fratello della giornalista Camilla, Antonio Cederna (1921-1996) inizia a occuparsi del paesaggio italiano e della sua salvaguardia a partire dal 1950, nel momento in cui avvia la collaborazione con il settimanale «Il Mondo» che proseguirà fino alla sua chiusura, nel 1966. Tra le pubblicazioni più significative *La distruzione della natura in Italia*

e, appunto, Alfredo Todisco, che a Cederna si lega a partire dai primi anni Settanta attraverso l'esperienza del «Corriere della Sera». A sua firma sono, tra numerosi altri, gli articoli di denuncia dell'inquinamento provocato dallo stabilimento Montedison di Scarlino (Grosseto) accusato di produrre biossido di titanio, contro cui si indirizzarono le proteste dei movimenti ambientalisti e un'indagine parlamentare che confermò il danno all'ecosistema; risale allo stesso 1972 l'articolo contro l'apertura della caccia in primavera dannosa per la fauna (*Il governo ha detto no alle cacce primaverili*, 5 maggio 1972),²⁰ mentre di qualche anno più tardi è la richiesta pubblica di un piano per le energie alternative (*Ora occorre un piano di energie alternative*, 7 ottobre 1977).²¹

Di impronta giornalistica, collegato alle inchieste per il «Corriere della Sera», è appunto il *Breviario di ecologia* (1974) pubblicato dall'Editore Rusconi di Milano. Si tratta di un compendio dal titolo vagamente crociano (*Breviario di estetica* di Benedetto Croce, 1913) interamente dedicato ai delicati temi delle sorti dell'ambiente a seguito della massiccia industrializzazione.²² Per dare conto della rilevanza delle questioni, si tenga presente che gli interventi di Todisco e degli altri sono in linea con l'impegno ambientalista di una parte della politica italiana e in particolare del Presidente della Repubblica Giovanni Leone che, eletto da circa un anno e mezzo, il 2 giugno 1973 interveniva a Urbino in occasione della *Prima conferenza nazionale sull'ambiente* con queste parole:

La mia presenza a questa Conferenza vuole significare [...] trarre da essa una ragione di attenzione e di interesse che io sento di sollecitare dal mio altissimo Ufficio per tutti i responsabili della politica ecologica italiana. Noi ci domandiamo, quando siamo posti dinnanzi al problema ecologico, se non siamo veramente di fronte ad un dilemma, angoscioso e drammatico, che si pone per l'uomo e per le società organizzate. Ci domandiamo, in altri termini, se l'approccio suggestivo, prestigioso, inebriante, delle grandi conquiste che il genio, l'intelligenza umana hanno realizzato in questo secolo, anzi possiamo dire negli ultimi 30-40 anni di questo secolo, sia in contrasto con l'esigenza fondamentale di custodire, mantenere intatta, rispettata, la casa comune in cui siamo chiamati ad abitare. Cioè se vi sia un contrasto fra il progresso sociale e tecnologico e la difesa ecologica. [...] sappiamo qual è l'angosciato appello che nasce da scienziati, da letterati, da uomini politici, su quello che sarebbe il destino dell'umanità agli inizi del prossimo secolo, del prossimo millennio, alla fine di questo secolo,

(Torino, Einaudi, 1975), raccolta di suoi saggi e articoli sul tema ambientale, recentemente ripubblicato da Castelvècchi nel 2023.

²⁰ Di grande rilevanza mediatica, quello della caccia è stato negli anni Settanta uno dei temi maggiormente all'attenzione dell'opinione pubblica e dei movimenti ecologisti. Sulla questione si veda la ricostruzione di Giorgio Nebbia negli *Scritti di storia dell'ambiente e dell'ambientalismo 1970-2013*, a cura di Luigi Piccioni, in «Quaderni di Altrionovecento», 4, Brescia, Fondazione Luigi Micheletti, 2014. In particolare sulla caccia si legga il paragrafo 22, *La contestazione della caccia*, pp. 216-217.

²¹ Ai numerosi articoli di Todisco è dedicato il mio *Gli articoli ecologici di Alfredo Todisco (1970-1984)*, Firenze, Franco Cesati, 2024, Atti del Convegno internazionale *La società (in)sostenibile. Ecologia e comunità in letteratura, cinema e altri media* (8-10 novembre 2023, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli), in corso di stampa.

²² Per una ricostruzione completa e dettagliata dello sviluppo italiano di questi anni, si veda Luigi Piccioni, Giorgio Nebbia, *I limiti dello sviluppo in Italia. Cronache di un dibattito 1971-1974*, in «Quaderni di Altrionovecento», 1, Brescia, Fondazione Luigi Micheletti, 2011.

se non poniamo mano alla risoluzione del problema ecologico.²³

Gli anni Settanta sono anche il decennio del dibattito sul «controllo della popolazione e sul diritto all'aborto, e della nascita dei movimenti femministi per i quali il diritto a regolare la propria maternità trovava nuovo alimento nella consapevolezza che l'aumento dei terrestri fa anche aumentare la richiesta di beni naturali con effetti negativi sull'ambiente».²⁴ Si tratta di questioni che rappresentano l'essenza delle riflessioni todischiane, articolate dal giornalista nei tre capitoli del suo *Breviario: Parte prima. La gaia apocalisse* – in cui espone la situazione di emergenza globale –, *Parte seconda. Gli inquinamenti da vicino* – dedicato al dettaglio delle numerose forme di inquinamento – e *Parte terza. Che fare?* – che apre a possibili soluzioni –.²⁵ «Manuale della Distruzione finale»,²⁶ come la definisce sarcasticamente Pier Paolo Pasolini nella recensione al volume pubblicata sul settimanale «Tempo» e successivamente confluita in *Descrizioni di descrizioni*, l'opera individua le coordinate della complicata situazione nella quale versa l'Italia, fornendo però al contempo soluzioni per il recupero e la salvaguardia del Paese: «osservatore attento» egli «ri[esce] a cogliere e descrivere anche gli aspetti economici e sociali dei nuovi fermenti»,²⁷ presentando lo stato dell'arte al fianco di un quadro di intervento completo e concreto nel quale l'elemento culturale assume un ruolo dirimente, risolutivo nel discorso:

La presente società dei consumi è l'espressione più coerente e insieme più clamorosa della secolarizzazione della cultura, che ebbe luogo tra il secolo sedicesimo e diciassettesimo. È l'affermazione dei diritti della «città terrestre» nella storia. Carattere specifico della società mondana è dunque la tensione verso un progresso materiale illimitato.²⁸

3. Intersezioni

Insistendo sulla tensione della società moderna verso un «progresso materiale

²³ Giovanni Leone, *Per la I Conferenza Nazionale sull'Ambiente (al Sindaco di Urbino, Orio Magnani)*, Urbino, 2 luglio 1973, in *Discorsi e messaggi del Presidente della Repubblica Giovanni Leone*, Portale storico della Presidenza della Repubblica, pp. 413-416.

²⁴ Giorgio Nebbia, *Scritti di storia dell'ambiente e dell'ambientalismo 1970-2013*, cit., p. 131.

²⁵ La ripartizione interna del *Breviario di ecologia* può render conto meglio della sua ricchezza. *Parte prima. La gaia apocalisse* (con 26 paragrafi). *Parte seconda. Gli inquinamenti da vicino* suddivisa in sette capitoli: *Inquinamento dell'aria* (con 41 paragrafi); *Inquinamento dell'acqua* (con 33 paragrafi); *Inquinamento del suolo* (con 10 paragrafi); *Inquinamento acustico* (con 13 paragrafi); *Inquinamento alimentare* (con 11 paragrafi); *Popolazione e fame* (con 17 paragrafi); *L'atomo in libertà* (con 18 paragrafi). *Parte terza. Che fare?* suddivisa in cinque capitoli: *La società della conservazione* (con 9 paragrafi); *Controllo demografico* (con 12 paragrafi); *Il riciclo* (con 4 paragrafi); *Tecnologie non violente* (con 13 paragrafi); *Lo stato dell'equilibrio* (con 10 paragrafi).

²⁶ Pier Paolo Pasolini, *Alfredo Todisco, Breviario di ecologia*, in *Pasolini. Descrizioni di descrizioni*, a cura di Graziella Chiarocci, Milano, Garzanti, 2016, p. 555.

²⁷ Giorgio Nebbia, *Ricordo di Alfredo Todisco (1920-2010)*, in *Scritti di storia dell'ambiente e dell'ambientalismo 1970-2013*, cit., p. 374.

²⁸ Alfredo Todisco, *Breviario di ecologia*, cit., p. 17.

illimitato» che mira a soddisfare in terra un «bisogno di infinito»,²⁹ Todisco si interseca così, per interessi e contenuti, alle denunce corsare e luterane di Pasolini. Attivi negli stessi anni sulle pagine di alcune delle maggiori testate giornalistiche – «Corriere della Sera», «Il Tempo» – i due condividono la chiave di osservazione della realtà e della società italiana contemporanea raggiungendo il massimo grado di reciprocità e vicinanza intellettuale nelle condivise soluzioni ai problemi socio-culturali ed ecologici e nell'analisi di questioni più specifiche. Interessanti sono ad esempio le riflessioni sulle cause della «sofferenza ecologica e della devastazione del patrimonio naturale»³⁰ che entrambi riconducono a motivi di ordine economico in un sistema che non tiene conto della soglia di compatibilità con l'ambiente e con l'uomo.³¹ Il problema ecologico, concordano, non risiede (esclusivamente) nell'aumento demografico quanto piuttosto nella conseguente crescita dei consumi di cui beneficia una porzione limitata degli abitanti del pianeta. Commenta Pasolini nella sua recensione a Todisco:

Dunque davanti a me, leggendo quel *Breviario*, c'era la visione di un mondo ridotto alla miseria più atroce a causa dell'aumento demografico "esponenziale" e all'altrettanto "esponenziale" impoverimento dei beni (quindi, fame, carestie, pestilenze). Un mondo ricoperto di immondizia. [...] Un mondo senza più alberi soffocato dalla mancanza di ossigeno. Un mondo senza più campagna e con città di quaranta milioni di abitanti.³²

Un altro esempio interessante di coincidenza tra le tesi pasoliniane e todischiane riguarda la disomogeneità tra le campagne e le città, conseguenza della «mutazione antropologica»:³³ se le popolazioni e gli impianti industriali fossero meno concentrati e si invertisse la rotta al «gigantismo»³⁴ industriale, «l'impatto sulle risorse»,³⁵ scrive Todisco, sarebbe minore. Mettendo a confronto la civiltà industriale con quella agricola che l'ha preceduta, il *Breviario* conferma il disinteresse della prima nei confronti della natura: sebbene l'era predatoria in cui «l'uomo provvedeva alla propria sopravvivenza con la caccia»³⁶ si sia ampiamente conclusa, la massiccia industrializzazione fa pensare a un suo ritorno in forme diverse. La distanza tra le due culture è metaforicamente resa dall'autore attraverso il rapporto tra un campo

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Ivi, p. 248.

³¹ Ivi, p. 265. Tra i tanti, sono significativi a tal proposito due articoli che Pier Paolo Pasolini pubblica sul «Corriere della Sera»: *Perché il processo* («Corriere della Sera», 28 settembre 1975) che dimostra quanto la questione ambientale fosse all'attenzione degli italiani («I cittadini vogliono consapevolmente sapere perché in questi dieci anni di cosiddetta civiltà tecnologica si siano compiuti così selvaggi disastri edilizi, urbanistici, paesaggistici, ecologici, abbandonando, sempre selvaggiamente, a se stessa la campagna») e il più noto *Articolo delle lucciole* («Corriere della Sera», 1° febbraio 1975) nel quale scrive: «Nei primi anni Sessanta, a causa dell'inquinamento dell'aria, e, soprattutto, in campagna, a causa dell'inquinamento dell'acqua (gli azzurri fiumi e le rogge trasparenti) sono cominciate a scomparire le lucciole. Il fenomeno è stato fulmineo e folgorante. Dopo pochi anni le lucciole non c'erano più».

³² Pier Paolo Pasolini, *Alfredo Todisco, Breviario di ecologia*, cit., pp. 554-555. Le virgolette sono dell'autore.

³³ Pier Paolo Pasolini, *10 giugno 1974. Studio sulla rivoluzione antropologica in Italia*, in *Scritti corsari*, in *Saggi sulla politica e sulla società*, a cura di Walter Siti, Silvia De Laude, Milano, Mondadori, 2016, p. 309.

³⁴ Alfredo Todisco, *Breviario di ecologia*, cit., p. 266.

³⁵ Ivi, p. 265.

³⁶ Ivi, p. 20.

coltivato e una miniera: «Dopo il raccolto, il contadino ripaga la terra di quanto le ha portato via spargendola di concime. Il campo coltivato, per questo, si rinnova e dura nel tempo. Nel caso della miniera, una volta estratti i minerali utili non resta che una buia voragine».³⁷ Spiega Todisco: «Dobbiamo tenere presente che i beni strumentali e di consumo che inondano la “società affluente” non cascano dal cielo. Essi derivano dalla trasformazione di materie prime attinte nel grembo della madre terra. Questi beni sono “natura trasformata” che, dopo un uso più o meno lungo, finiscono nel mucchio della spazzatura».³⁸ La riflessione di Todisco assume in tal senso i tratti di una denuncia pasoliniana, tra tutte quella sul rapporto tra *Sviluppo e progresso*³⁹ che, spesso fraintesi come sinonimi, indicano in realtà due fenomeni opposti: mentre la massa è dunque per lo sviluppo, scrive il poeta delle ceneri, vogliono invece il progresso gli operai, i contadini e gli intellettuali di sinistra, «lo vuole chi lavora e chi è dunque sfruttato»; «il “progresso” è dunque una nozione ideale (sociale e politica): là dove lo “sviluppo” è un fatto pragmatico ed economico».⁴⁰ Come Todisco rappresenta la contraddizione civiltà agricola-civiltà industriale attraverso il ricorso all’immagine di un campo coltivato e una miniera, così Pasolini chiude l’articolo sull’opposizione sviluppo-progresso con l’inconciliabilità tra «Jesus» e i «blue-jeans Jesus»: «di qua il grande stuolo dei preti, dei soldati, dei benpensanti e dei sicari; di là gli “industriali” produttori di beni superflui e le grandi masse del consumo».⁴¹ E aggiunge Pasolini corsaro: «l’Italia contadina e paleoindustriale è crollata, si è disfatta, non c’è più, e al suo posto c’è un vuoto che aspetta probabilmente di essere colmato da una completa borghesizzazione».⁴² La mutazione antropologica dovuta ai cambiamenti economico-sociali determina anche la trasformazione del rapporto tra gli individui e il loro territorio, come scrive Calvino «la febbre del cemento s’era impadronita della Riviera».⁴³

Come è noto, si tratta di questioni particolarmente care a Pasolini che, con modalità e strumenti differenti, ha reso letterariamente le trasformazioni dell’Italia, dal *Pianto della scavatrice* nelle *Ceneri di Gramsci*, alle rappresentazioni del degrado delle borgate romane degli anni Cinquanta sino a *Petrolio*, «romanzo in cui la storia del presente, e per l’esattezza del quindicennio 1960-1975, è assunta come nucleo tematico dell’opera»,⁴⁴ scrive Caterina Verbaro. Lungi dall’essere una lettura *en passant*, il *Breviario* si colloca dunque entro i confini di un interesse profondo e ostinato dello scrittore di Casarsa: la coincidenza temporale tra le considerazioni

³⁷ Ivi, pp. 20-21.

³⁸ Ivi, p. 21.

³⁹ Pier Paolo Pasolini, *Sviluppo e progresso*, in *Scritti corsari*, cit., pp. 455-458.

⁴⁰ Ivi, p. 456.

⁴¹ Ivi, p. 458.

⁴² Pier Paolo Pasolini, *10 giugno 1974. Studio sulla rivoluzione antropologica in Italia*, in *Scritti corsari*, cit., p. 309.

⁴³ Italo Calvino, *La speculazione edilizia*, in *Romanzi e racconti*, a cura di Mario Barenghi, Bruno Falchetto, Milano, Mondadori, 1991, vol. I, p. 781.

⁴⁴ Caterina Verbaro, *La storia al tempo del postmoderno. Su Petrolio di Pier Paolo Pasolini*, in «Allegoria», XXVI, 69-70, 2014, pp. 244-254. Della stessa si veda anche *Attraverso Petrolio. Le ragioni di un dibattito*, in «Oblio», XII, 46, 2022, pp. 166-168. Appena usciti dalla ricorrenza dei cento anni dalla nascita dell’autore (1922-2022), si ritiene utile segnalare la ripubblicazione di *Petrolio*, a cura di Maria Careri e Walter Siti, Milano, Garzanti, 2022.

ecologiche todischiane e *Petrolio* e la contemporanea pubblicazione di articoli giornalistici sul tema dimostrano quanto egli se ne sia servito come prospettiva 'altra', a riprova delle sue denunce sul declino sociale e urbano dell'Italia.⁴⁵

Descrizioni di descrizioni, raccolta degli articoli pasoliniani sul «Tempo»,⁴⁶ è una delle ultime calibrate e lucide reazioni dello scrittore bolognese all'insolvenza culturale della società italiana. Come ogni pezzo presente nella rubrica, quello su Todisco è un intervento di stampo dichiaratamente politico e antropologico, indirettamente pedagogico attraverso cui ancora una volta, dopo gli studi sull'ambiente casarsese degli anni Quaranta (con *Poesie a Casarsa*, 1942 e *Il sogno di una cosa*, 1949-1950 ma pubblicato solo nel 1962) e sulla realtà sottoproletaria romana, Pasolini dimostra la sua aderenza al reale.

Prestando poca attenzione ai valori formali dell'opera, Pasolini coglie del *Breviario* gli ostici temi dei rifiuti, delle centrali termo-nucleari abbandonate, dell'esauribilità del capitale energetico e delle conseguenze dell'aumento demografico, ma in antitesi alla serietà degli argomenti trattati percepisce lo stile «umoristico» di Todisco, volto «a esprimere la sua esasperata amarezza»⁴⁷ che trasforma l'uomo nel figlio di Adamo, il mare nel regno di Nettuno e gli autotreni in pachidermi gommati.

Ripensata come «scienza economica nuova», l'ecologia assume dunque un nuovo valore e viene presentata nel *Breviario* non come mera «occupazione estetica» ma quale prospettiva ermeneutica in grado di «fare i conti un po' meglio di quella fondata da centocinquant'anni sulla strana illusione che in questo mondo le materie prime siano illimitate».⁴⁸

Per Pasolini e per Todisco la rottura dell'equilibrio tra l'individuo e l'ambiente naturale diviene dunque una condizione, come il pericoloso presupposto nel quale la società si è collocata. Solo di fronte al fatto compiuto, nel pieno degli accadimenti, i due riescono a cogliere lo sfruttamento della natura come conseguenza di tale previsione. «L'aumento produttivo materiale e demografico», scrive Todisco con lungimiranza, «non può continuare all'infinito su un pianeta limitato qual è il nostro; [...] il processo della società industriale, fondato sulla massimizzazione della produzione senza alcun controllo, o quasi, della riproduzione umana, in un tempo non

⁴⁵ Tra i numerosi interventi pasoliniani sul tema si vedano almeno *Milano e Roma*, in «Paese Sera», 28-29 novembre 1961, in P. P. Pasolini, *Saggi sulla politica e sulla società*, cit., pp. 741-743; *Quant'eri bella Roma*, «Il Messaggero», 9 giugno 1973, ivi, pp. 1701-1707; il noto *Studio sulla rivoluzione antropologica in Italia*, 10 giugno 1974 e *l'Ampliamento del «bozzetto» sulla rivoluzione antropologica in Italia*, entrambi in *Scritti corsari*, ivi, rispettivamente pp. 307-312 e pp. 325-335. Tra i miei lavori sull'argomento mi permetto di rimandare solo a *Descrivere con le parole, descrivere con le immagini. Le città di Pier Paolo Pasolini*, in *La modernità letteraria e le declinazioni del visivo*, Riccardo Gasperina Geroni e Filippo Milani (a cura di), Pisa, ETS, 2019, pp. 239-246 dedicato al cortometraggio *Pasolini e... la forma della città*, prodotto dalla RAI TV nel 1973 e a «Il mondo davanti agli occhi e non soltanto in cuore». *Pasolini e gli spazi urbani*, in «Bollettino di Italianistica», 1-2, 2020, pp. 351-356.

⁴⁶ *Descrizioni di descrizioni* raccoglie gli interventi di Pasolini per il settimanale «Tempo», pubblicati tra il 26 novembre 1972 e il 24 gennaio 1975, anno della morte dell'intellettuale (1° novembre 1975). La rubrica si interrompe a causa dell'inizio delle riprese del film *Salò o le 120 giornate di Sodoma*. Al suo interno lo scrittore vi recensì libri italiani e stranieri, classici e contemporanei, da Cassola, Banti e Bassani a Platonov e Dostoevskij.

⁴⁷ Pier Paolo Pasolini, *Alfredo Todisco, Breviario di ecologia*, cit., p. 555.

⁴⁸ Alfredo Todisco, *Breviario di ecologia*, cit., p. 224.

lontano, collocato intorno al 2020, non potrà non interrompersi per collasso». ⁴⁹
A distanza di quattro anni dal cedimento del sistema profetizzato dal giornalista, va riconosciuto alla letteratura e ad alcuni scrittori in particolare l'impegno, attivo e concreto, nell'attività di denuncia della grave e irreparabile condizione nella quale verte l'ambiente; la collaborazione con le altre discipline – geografia, architettura, sociologia, politica, storia – ha avuto nei decenni un ruolo dirimente nello svelamento delle capacità delle discipline umanistiche di intervenire fattivamente nella definizione di una consapevolezza ecologica e ambientale, smuovendo le coscienze e sensibilizzando l'opinione pubblica verso una causa comune. A riprova della funzione 'divulgativa' cui si faceva prima riferimento, a Todisco, in tal senso, va dunque il merito di essere stato tra i primi a svincolare tali questioni da una matrice elitaria e intellettualistica e, attraverso le denunce sul «Corriere della Sera», il *Breviario* e altre sue opere, a promuoverle anche presso il grande pubblico. A questi progressi, al coinvolgimento della società e all'opera di apparente sensibilizzazione anche mediatica a cui stiamo assistendo in questi ultimi anni continuano però a corrispondere involuzioni e pratiche esplicitamente orientate verso i soli interessi industriali ed economici, con le quali i nuovi Pasolini e Todisco si trovano oggi a fare i conti.

⁴⁹ Ivi, pp. 286-287.